

Egli mi ripetesse “*Anathema [optavi] esse pro fratribus meis*” [scelsi di essere maledizione in favore dei miei fratelli]. E con questa certezza, tutta di fede e di carità, innalzai e ripetei il *Pater*, e poi risposi alle parole della benedizione finale, cantate dal Vescovo stesso e sentii che la benedizione invocata su tutti dal Padre potevo sperare discendesse, nonostante tutto, anche su di me.

## In preghiera

*Signore Gesù, Pastore grande delle nostre anime, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che tu stesso costituischi pastori dei tuoi fedeli.*

*Radicati e fondati nella certezza del tuo amore per la Chiesa, noi ti preghiamo: effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di sapienza e di forza sulle nostre comunità, perché susciti in esse numerosi e degni ministri dell’altare, annunziatori forti e miti del Vangelo della grazia.*

*Tu hai fondato la Chiesa e la colmi continuamente del dono della tua Verità e della tua Santità. Non farci mancare i sacerdoti, mediatori della tua Luce e della tua Vita.*

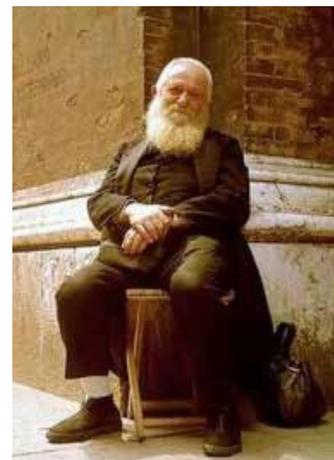
*Santa Madre di Dio, siamo consapevoli che ogni sacerdote è un dono che può essere solo umilmente chiesto. Uniamo la nostra povera preghiera alla tua potente intercessione: ottienici numerosi e santi sacerdoti che guidino le nostre comunità sulla via della salvezza.*

*Amen.*

RETE DI PREGHIERA  
NOTTURNA  
PER LE VOCAZIONI  
SACERDOTALI

SETTEMBRE  
2024

Testo preparato dai  
seminaristi di Bologna



«Sia fatta  
la tua  
volontà»

## Il testimone

Nato nel 1882 e ordinato presbitero a Chioggia nel 1904, **OLINTO MARELLA** istituì a Pellestrina un ricreatorio per i figli dei poveri a cui si dedicò anche dopo la sospensione *a divinis* nel 1909.

Lasciò Pellestrina nel 1917 per insegnare in diversi licei d’Italia. Nel 1924 giunse a Bologna ove proseguì la docenza fino al 1948.

Riammesso al ministero nel 1925, il card. arcivescovo Nasalli Rocca gli affidò l’assistenza religiosa dei baraccati nelle periferie cittadine.

Con l’aiuto di consacrate e volontari aprì vari luoghi di culto, di accoglienza e di formazione. A sostegno delle sue opere per vent’anni si fece umile questuante. Morì il 6 settembre 1969 e già la partecipazione ai suoi funerali attestò la unanime fama di santità, confermata dalla Chiesa con la **beatificazione il 4 ottobre 2020**.

## In ascolto

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 21,1-4)

[In quel tempo, Gesù,] alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: “In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere”.

## Dal Salmo 48

Ascoltate, popoli tutti, \*  
porgete orecchio abitanti del mondo,  
voi nobili e gente del popolo, \*  
ricchi e poveri insieme.

La mia bocca esprime sapienza, \*  
il mio cuore medita saggezza;  
porgerò l'orecchio a un proverbio, \*  
spiegherò il mio enigma sulla cetra.

Perché temere nei giorni tristi, \*  
quando mi circonda la malizia dei perversi?  
Essi confidano nella loro forza, \*  
si vantano della loro grande ricchezza.

Nessuno può riscattare se stesso, \*  
o dare a Dio il suo prezzo.  
Per quanto si paghi il riscatto di una vita, †  
non potrà mai bastare \*  
per vivere senza fine, e non vedere la tomba.  
Vedrò morire i sapienti; †  
lo stolto e l'insensato periranno insieme \*  
e lasceranno ad altri le loro ricchezze.

Il sepolcro sarà loro casa per sempre, †  
loro dimora per tutte le generazioni, \*  
eppure hanno dato il loro nome alla terra.  
Ma l'uomo nella prosperità non comprende, \*  
è come gli animali che periscono.

## *In meditazione*

**Dalla lettera del beato Olinto Marella all'amica Antonietta Giacomelli.  
21 novembre 1910**

Mia buona amica,  
Le scrivo sotto l'impressione delle lagrime versate stamani durante il ca-

none della Messa, dopo le parole esplicitamente dirette contro di me dal Vescovo. Egli, tornato qui a far la visita pastorale all'altra parrocchia, si è scagliato proprio contro quel "sacerdote disobbediente e ribelle, che osa, contro la proibizione del suo Vescovo (che gli ha proibito, con la conferma e in nome del Santo Padre, di occuparsi del ricreatorio misto, per ragioni che nessuno deve permettersi di ricercare), di occuparsi dell'educazione della gioventù, che spetta soltanto ai Parroci e ai loro operatori". Quel che io non posso, né vorrei, ripeterle è la virulenza delle espressioni, i continui giuramenti di non parlare altro che per "compiere un dovere", le lodi illimitate, ai parroci e ai loro operatori, dei quali, "poiché è soddisfatto il Vescovo, deve essere soddisfatto anche il popolo" parole che furono la chiusa dell'omelia. Non posso, perché messomi a prendere qualche appunto, non riuscii a connettere più nulla, tanta era l'agitazione del cuore e delle mani. Né vorrei, per non continuare questa lettera che vuole essere una comunione di anime cristiane, una continuazione della preghiera con cui ebbe pace il mio spirito; "Come noi li rimettiamo ai nostri debitori e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Amen".

Mentre, durante il canto del Credo - tra instupidito, sdegnato e addolorato, io cercavo di mantenermi presente a me stesso, uno dei poveri bambini, venuti con me in chiesa seduto accanto a me; mi si buttò al collo, e mi coprì insistentemente - tra il mormorio dei circostanti - di carezze affettuose, come mai aveva fatto. Io gli appoggiai la guancia sul capo: era l'angelo del Signore, che mi offriva il calice amaro e la consolazione ineffabile - tutti e due per mano umana, ma tutti e due per parte di Dio. Gli premetti un momento le labbra sul capo e mormorai: "*Fiat voluntas tua*" [Sia fatta la tua volontà]. - Intanto segue il prefazio; le parole dell'eternità mi parvero sollevarmi, più che dal sedile, da terra e non potei rispondere con la voce, che mi si ruppe, bensì col cuore al "*sursum corda*" [In alto i nostri cuori] e "*habemus ad Dominum*" [sono rivolti al Signore] e ringraziai di cuore il Signore che "*dignum et iustum est*" [è buono e giusto]. Il resto mi sfuggì in gran parte.

Ripresi il filo della Messa al canone, quando nella ripetizione delle prime parole, sostai per ritrovare il nome da aggiungere ad "*antistite nostro*" [il nostro vescovo]: era lui che mi aveva maledetto e vituperato; fui contento d'essermi interrotto e pregai per lui più volentieri; più volentieri per tutti i circostanti, tra i quali c'erano bimbi rimasti feriti per me, e tanto lieti di tale ferite. E piansi, piansi tanto nello svolgersi del Sacrificio.

E lo sdegno sentii sempre più svanire per cedere il posto al senso del nuovo sacrificio che mi domandava Cristo, al dovere di unire la mia umiliazione a quella che Egli misticamente compiva di sé sull'altare, donde mi parve